

BOOK REVIEWS / RECENSIONI

CESARE DE MICHELIS, GILBERTO PIZZOMIGLIO (a c. di), *Le lezioni di Vittore Branca. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova – Venezia 7-8 maggio 2013)*, Firenze, Leo S. Olschki («Biblioteca di 'Lettere Italiane'. Studi e Testi. LXXIV»), 2014.

Nel 2013 ricorreva il settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio e il primo di quella di chi è stato giustamente e unanimemente riconosciuto come il più autorevole suo interprete a livello internazionale, Vittore Branca. Nato a Savona, formatosi culturalmente a Pisa, alla Scuola Normale e a Firenze “tra la Crusca di Barbi e l’Università di Momigliano e la Le Monnier di Pancrazi” (176), come ricorda L. Leonardi nel suo intervento, Vittore Branca ha vissuto e operato tra le due città nelle quali si è svolto il Convegno, avendo tenuto fin dal 1952 la cattedra di Letteratura italiana a Padova e guidato come Segretario generale la Fondazione Giorgio Cini di Venezia per sette lustri. Dopo la *Presentazione* (V-VI) dell’on. M. Zorzato, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Regione Veneto, tutta la materia trattata nel Convegno – così almeno ci autorizzano a pensare questi *Atti* – è distribuita in quattro aree tematiche, che mettono in mostra la poliedrica e immensa attività – ed è sufficiente consultare la sua *Bibliografia*, pubblicata nel 1994 e aggiornata nel 2006 per rendersene conto – di questo Maestro, nei campi da lui privilegiati della critica anche militante, dell’ecdotta, della difesa dei lavori civili. Il volume presenta nella prima sezione (*Vittore Branca e i classici*) i contributi di: C. Ossola, *Vittore Branca interprete di Dante* (3-15); A. Franceschetti, *Branca e lo studio dei Cantari* (17-27); A. Balduino, *Sul ‘lieto’ fine del Decameron* (29-34); C. Griggio, *Appunti sulla ricezione classica in Poliziano ed Ermolao Barbaro* (35-42); G. Ficara, *Vittore Branca e la lima di Alfieri* (43-46); C. De Michelis, *L’Ottocento di Branca* (47-53). Nella seconda (*Vittore Branca e Boccaccio*) quelli di: I. Candido, *Vittore Branca e il ms. Hamilton 90 della Staatsbibliothek di Berlino* (57-74); R.

Giordano, *Vittore Branca e l'Amorosa visione* (75-88); G. Chiecchi, *Sotto il magistero di Dante: la favola fiesolana e fiorentina nella letteratura di Giovanni Boccaccio* (89-102); C. Delcorno, *Boccaccio medievale e Ordini Mendicanti* (103-124); G. Barberi Squarotti, *Tingoccio e Meuccio: se la comare* (125-134); A. Laura e G. Lepschy, *Segmentazione prosodica e sintattica nel Decameron*, (135-140); A. M. Costantini, *Branca e il De casibus (passando per lo Zibaldone Magliabechiano)* (141-155). Nella terza (*Vittore Branca e il lavoro culturale*) quelli di: G. Benzoni, *Venezia da San Giorgio* (159-164); A. Bettinzoli, *Filologia, poesia e umanesimo della parola: gli studi di Vittore Branca sul Poliziano* (165-173); L. Leonardi, *Le carte di Vittore Branca a Firenze* (175-186); G. Pizzamiglio, *Branca, la Fondazione Giorgio Cini e l'italianistica nel mondo* (187-194); G. Auzzas, *Branca e «Studi sul Boccaccio»* (195-204). Infine (*Vittore Branca e il suo tempo*) quelli di: L. Tomasin, *Branca normalista* (207-217); G. Pullini, *Vittore Branca e gli scrittori contemporanei* (219-228); F. Bruni, *Boccaccio medievale: un titolo, un libro* (229-247); A. L. Bellina, *Vittore Branca fra musica e teatro* (249-255); F. Finotti, *Vittore Branca e la fede nella storia* (257-267); L. Ballerini, *Vittore Branca, il Boccaccio americano e "arrivano i nostri"* (269-285). *In cauda*, non possiamo passare sotto silenzio il contributo, caustico e raffinato, di L. Ballerini della Toronto University. È, in buona sostanza, una risposta lepidissima nella forma e impietosa nella sostanza a M. Migiel, autrice di un lavoro intitolato *A Rhetoric of the Decameron*. Come scrive infatti testualmente, "l'aver trovato nel «venghino signori venghino» della Migiel [*Introduction*] il mio nome strapazzato in più punti non mi lasciò di buon umore" (270) e "lo stupore e il fastidio [...] aumentarono in seguito, quando, avventuratommi nella lettura del libro, dovetti accorgermi che conteneva osservazioni sulla gravidanza delle quali perfino l'asino di Jean Buridan avrebbe saputo esprimere un'opinione precisa e magari anche prendere una decisione" (*ib.*). È soltanto un esempio e neppure dei più sanguigni.

Renato Gendre